



Roma, 16 febbraio 2019

per la discussione del forum tematico

ISTRUZIONE, CULTURA, RICERCA, UGUAGLIANZA

Un argomento che dovrebbe essere posto all'attenzione di un gruppo di lavoro che si occupi di istruzione certamente è sull'esame di maturità. Ogni anno tanti studenti maturandi e i loro insegnanti sono costretti a causa di riforme e di emendamenti continui a dover vivere il momento della maturità con molta preoccupazione e anche rabbia per l'instabilità che negli anni si è creata. Quest'anno forse ha visto probabilmente le peggiori conseguenze dal punto di vista dei cambiamenti. Il ministro Bussetti, che si pone sempre più come un uomo da salotto piuttosto che come un politico che si rimbecca le maniche per migliorare le condizioni delicate della scuola italiana, ha decretato alcune modifiche alle prove di esame difficilmente sostenibili dato il poco preavviso delle circolari ministeriali. Le decisioni riguardano l'aggiunta di una materia caratterizzante il percorso di studi alla seconda prova per ciascuna tipologia di scuola superiore e l'abolizione dell'approfondimento (la cosiddetta tesina) dal colloquio orale, sostituito dalla rielaborazione di un percorso sorteggiato in sede di prova orale. Dopo queste prese di posizione, da Torino un ragazzo con un messaggio su Whatsapp ha fatto partire una rete di adesione e di partecipazione a una protesta pacifica che lamenta tutti i limiti di un esame di stato che abbandona le particolarità della persona e valuta scientificamente senza guardare troppo in faccia alla persona. Allievi e insegnanti non hanno abbastanza materiale sul quale lavorare per raggiungere dei buoni obiettivi per il mese di giugno; infatti alcune realtà scolastiche ad oggi non hanno ricevuto le simulazioni di seconda prova dal ministero per poterle analizzare e capire. Quello che questi studenti lamentano non è trovare le nuove modalità troppo impegnative, ma semplicemente modalità decise con troppo poco preavviso e sulle quali non c'è stata preparazione adeguata su tre anni per i ragazzi. Dentro a queste modalità, ci sono alcuni indirizzi che sosterranno una seconda prova con due lingue diverse e dunque nelle ore a disposizione dovranno faticosamente portare avanti il peso di pensare in due modi differenti nella stessa prova. La protesta levatasi nel mese di gennaio in molte città italiane non ha toccato soltanto il tema della maturità troppo complessa, ma anche quello di un'edilizia ed organizzazione lasciate andare a loro stesse, delle quali si sono sentiti casi di dirigenti scolastici che si sono lavati le mani. Si è sentito parlare di Alternanza Scuola Lavoro, che sta sempre più diventando un tabù calato dall'alto che deve avere dei buchi tappati con qualsiasi mansione utile a qualcun altro prescindendo dal percorso individuale e culturale degli allievi. Proprio per questo motivo, dei bei valori come il volontariato oppure delle belle iniziative



ricche di spirito puramente personale diventano occasione di far tornare i conti nelle ore e i giovani perdono la bellezza e la purezza di quei messaggi.

Per questi motivi, il 22 febbraio a livello nazionale tante e tanti studenti simbolicamente, in una delle date decise dal ministero per una simulazione di prove di esame, si mobileranno nelle strade di molte città contro una scuola svuotata e una maturità “da show televisivo”.

Il nostro punto per ricostruire un’alternativa alla destra dovrebbe partire davvero anche ascoltando le voci di questi giovani, che scendono in piazza come succedeva ormai tanto tempo addietro e non stava più ricapitando.

Alessandro Ritella, Torino

